

AL VIA LA STAGIONE

→ **Elsa Morante** fu la prima insignita. Da un premio nato nell'anno dell'«immaginazione al potere»

→ **Nacque** come ammenda verso «il pornografo» Brancati che, lì, aveva ambientato «Paolo il caldo»

Da Zafferana Etnea a Mosca Vita comica d'un premio illustre

Esordì nel '68, in giuria Pasolini, Pound e Moravia. Alla vigilia della stagione dei premi il fondatore racconta come avvenne che nel paese che aveva censurato Brancati nacque un riconoscimento in suo onore.

VANNI RONSISVALLE

Nel 1968 Pier Paolo Pasolini ritirò *Teorema*, il romanzo che Garzanti aveva presentato al Premio Strega. Pasolini era già nella cinquina finale. Corrado Cagli che l'aveva votato gli tolse il saluto. Thomas Bernhard in un libro *Adelphi, I miei premi*, racconta di averne avuti sette ma ne parla malissimo. «In quelle cerimonie tutto era repellente tranne i soldi». Due mesi dopo Pasolini e Cagli si incontrarono. Per fondare un premio letterario lontano, giusto 873 chilometri, dal Ninfeo di Villa Giulia. A mezza costa delle forre dell'Etna. Andò così. Come già Verga e De Roberto, Vitaliano Brancati villeggiava a Zafferana. Ne partì nel 1954 per farsi operare al cuore; morì a Torino sotto i ferri di chirurghi nella circostanza allibiti. Perché accanto al cuore gli cresceva pianissimo dalla nascita un piccolo feto, un fratellino. Ora era grande come un'arancia. Morirono insieme. Cosa va a capitare agli scrittori.

A Zafferana giovani villeggianti che si entusiasmarono per Pavese e Vittorini, per Brancati meno ma erano orgogliosi di frequentarlo, stilavano annunci luttuosi che apparvero sui muri del paese. Il vescovo di Catania disse che si stava celebrando un noto pornografo; il questore ordinò che si raschiassero i manifesti dai muri di Zafferana. 10 anni dopo un articolo sul *Mondo* di Pannunzio nell'anniversario di quegli eventi li raccontava con garbato sarcasmo. Il sindaco prima

scrisse poi telefonò all'autore dell'articolo: «tutta la cittadinanza di Zafferana è pronta a riscattarsi... Un premio letterario, p.e.?» aggiunse con il legittimo orgoglio di uno che l'ha pensata bella, magari esagerando. «Da intitolare a Brancati naturalmente» nel caso non avessi capito. Chiesi aiuto qua e là. Tre mesi dopo riuniti nella residenza del sindaco Coco (si chiamava così quel bravo sindaco) si era un poco imbarazzati da un busto in bronzo che doveva ricordare Brancati vivo ma somigliava piuttosto a un ballerino di tango appena colto sul letto di morte ma con gli occhi sbarrati. Come per un interrogativo.

Con Moravia e Pasolini vi erano appunto Cagli, Leonardo Sciascia, naturalmente Dacia Maraini. Poiché avevo appena interrotto a Venezia di girare il film su/con Ezra Pound convinsi anche lui. Allo stesso modo Lucio Piccolo, il poeta cugino di Lampedusa che si diceva non uscisse dal-

**La prima edizione
Con Moravia e Pasolini
c'erano Cagli, Sciascia
e Dacia Maraini**

la sua casa di Capo d'Orlando da quando era giovane, nel 1927. Però immaginava di incontrare finalmente Montale per la seconda volta nella sua vita; cioè dopo San Pellegrino dove gli avevano dato quel premio omonimo supponendo che fosse un giovane poeta diciottenne, mentre ne aveva cinquantasei. Ah, i premi. Montale aderì ma non venne - aveva appena finito di esprimersi in giuria al Premio Bagutta su un romanzo in lizza, «non l'ho letto e non mi piace», un bel rischio per noi; il poeta comunista spagnolo Rafael Alberti, esule a Roma in attesa che morisse Franco, «sono onorato» telegrafò «ma non mi posso muovere pare che



Dentro le storie Tom Bendtsen, «Argument #4», 1999